

cinamento del capo alle regioni in cui le opere dovrebbero svolgersi.

Io sono fermamente convinto della necessità di introdurre un migliore coordinamento delle competenze in materia di opere pubbliche; ma credo che il coordinamento possa con opportune o non preoccupanti riforme, essere ottenute al centro con vantaggio non soltanto del Mezzogiorno, ma di tutta l'amministrazione dello Stato. Ed ho dichiarato che per conto mio sono disposto a rinunciare (qualora la indicazione discenda da considerazione obiettiva di pratica utilità) alla mia parte di competenza, pur di ottenere che una sola testa governi un solo problema.

Credo di poter assicurare l'onorevole interrogante che lo studio per una più razionale distribuzione delle competenze fra i vari Dicasteri è attualmente in corso: pertanto non giudico il primo obiettivo come sufficiente giustificazione della istituzione proposta.

L'altro vantaggio che si spera possa derivare dalla istituzione di un alto commissario per il Mezzogiorno mi sembra veramente illusorio. Infatti o l'alto commissario dovrà frequentemente spostarsi per rendersi personalmente conto dei bisogni che affliggono le singole regioni, o dovrà aver sede fissa in una determinata città. Nel primo caso è evidente che i vantaggi della funzione ispettiva saranno neutralizzati da una normale paralisi nelle funzioni direttive; nel secondo caso poichè i problemi delle singole regioni diversificano profondamente gli uni dagli altri l'organo speciale potrà vedere e sapere poco di più di ciò che si vede e si sa stando a Roma.

Ma, abbia esso funzioni direttive o ispettive, l'alto commissario sarà in condizioni molto meno opportune del ministro per far beneficiare il Mezzogiorno dei progressi ottenuti nelle altre regioni d'Italia e mancherà a lui ogni criterio comparativo, coi provvedimenti che contemporaneamente saranno adottati per queste. Da questa duplicità di azione discenderà necessariamente una sconnesione grave in tutta l'azione dello Stato.

La istituzione dell'organo speciale avrebbe potuto giustificarsi se il problema del Mezzogiorno e delle Isole fosse unico, ma io credo di non esagerare asserendo che esso è invece proteiforme: infatti in una provincia si tratta di abitazioni, in un'altra della viabilità; qui di bonifiche o di irrigazioni, là di ferrovie; qui di opere marittime, là di acquedotti o di bacini montani.

Il molteplice aspetto della questione da risolvere toglie ogni valore ai precedenti che sono stati adottati dai sostenitori della tesi; in quanto essi riguardano tutti i casi di organi speciali creati per risolvere speciali problemi.

Si cita più comunemente il Magistrato alle acque; ma si dimentica che questo istituto si dedica, e con fini determinati, al solo problema idraulico e si dimentica altresì che l'organizzazione del Magistrato (pure affidata ad un funzionario di eccezionali meriti e di singolare esperienza nel disciplinare uffici) domandò almeno un anno di intensissimo lavoro, talchè, appena dopo un anno dal giorno dell'entrata in vigore della legge, potè essere praticamente iniziata l'azione del Magistrato nelle provincie venete.

Il commissario per il Mezzogiorno, che dovrebbe affrontare una mole assai più vasta di lavoro, non potrebbe essere attrezzato che in un periodo di tempo molto più lungo, talchè di fronte a vantaggi assolutamente problematici, si avrebbe un preciso danno di un gravissimo ritardo nello svolgimento delle opere pubbliche.

A mio avviso l'angoscioso quesito deve essere risolto con una formula diversa da quella indicata dall'onorevole interrogante. Sono lieto di assicurarlo che gli studi per determinarla procedono alacremente, talchè il Governo sarà in grado di darne tra poco pubblica notizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Starace ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

STARACE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Seguono, tutte sullo stesso argomento, le interrogazioni degli onorevoli:

Rotigliano e Trigona, ai ministri dell'economia nazionale e delle finanze, « per sapere se non credano necessario ed urgente, per porre riparo alla crisi che travaglia l'industria della fabbricazione dei guanti, impedire, come hanno fatto altre Nazioni, l'esportazione delle pelli di agnello, il cui prezzo, per opera e ad esclusivo vantaggio di pochi incettatori, è aumentato in questi ultimi tempi in modo da rendere non conveniente in Italia la fabbricazione dei guanti di pelle »;

Bifani, al ministro dell'economia nazionale, « per conoscere i provvedimenti che crederà adottare di fronte alla galoppante minaccia di paralisi della gloriosa industria napoletana della fabbrica di guanti; paralisi dovuta alla completa incetta da parte di Nazioni straniere, delle pelli grezze, che costituivano la materia indispensabile per